

Netto stacco tra le due vertenze dei metalmeccanici

Negoziato con l'Intersind verso la stretta decisiva

La trattativa è ripresa dopo lo sciopero e continuerà, se necessario, anche domenica - L'associazione pubblica ha rivisto le proprie proposte - Il pericolo di un colpo di coda - Battute risolutive per i calzaturieri

ROMA — Con l'occhio rivolto ai dispetti sull'andamento dello sciopero nelle aziende pubbliche metalmeccaniche, i dirigenti dell'Intersind hanno consumato ieri l'intera mattinata a riscrivere le loro proposte sui punti rimasti controversi nella trattativa per il nuovo contratto di lavoro: in particolare l'orario, l'indagamento e il trattamento di inattività. Così ieri sera con gli esponenti sindacali rientrati con i mezzi più disparati dalle città industriali, nel quale avevano concluso le manifestazioni operaie, il confronto ha cominciato ad assumere una maggiore concretezza. E ancora presto per parlare di svolta nel negoziato, e tuttavia la dichiarazione formale del vertice dell'Intersind sulla volontà di concludere a tempi brevi la trattativa, proseguendo senza soluzione

di continuità, se necessario anche sabato e domenica, ha contribuito a sventare un clima di sospetti sui giochi dell'associazione pubblica. Per lungo tempo, infatti, il presidente Paoli ha professato disponibilità formale per poi attuare al tavolo di trattativa una politica dilatoria, funzionale se non allineata alle posizioni oltranziste assunte dall'altra controparte contrattuale, la privata Federmeccanica. E questo proprio mentre il presidente dell'IRI, l'istituto che controlla la quasi totalità delle aziende aderenti all'Intersind, lanciava ai sindacati la proposta di un patto per il risanamento industriale. L'Intersind, in altri termini, alla vigilia dello sciopero generale dei metalmeccanici ha dovuto scegliere se continuare a fare da scudiero

per se stesso un ostacolo a relazioni aziendali finalizzate a più produttive condizioni di lavoro in fabbrica anche attraverso controlli efficaci. Analogo discorso per la riduzione dell'orario di lavoro. L'Intersind, a differenza della Federmeccanica, ha applicato le 40 ore annue in meno concordate nel contratto del '70. Ed anche questa differenziazione ha consentito, negli ultimi anni, di recuperare sul terreno della competitività. Ora si tratta di applicare le nuove 40 ore ammorbidite dalla posizione di rottura di due settimane fa. Anche i lavoratori delle costruzioni, impegnati in forti scioperi articolati, si preparano a tornare alla trattativa, ma con l'avvertenza che non c'è spazio per alcuna pregiudiziale.

Pasquale Cascella

Occhetto alla Conferenza del Mezzogiorno

Il Sud è una occasione, ma il governo non sa coglierla

Conclusioni ieri di Signorile - Il ministro ha accolto le analisi, non ha scelto una linea

ROMA — Il ministro per il Mezzogiorno, Claudio Signorile, ha perso probabilmente un'occasione, nonostante tre giorni di intensa, a tratti defatigante discussione, con le sue conclusioni di ieri alla Conferenza del Mezzogiorno. Signorile ha accolto nella sua replica spunti e proposte tra i più nuovi del dibattito, ma ha eluso proprio quelle domande che possono scogliere i nodi di un'alternativa di governo nelle regioni del Sud e che erano state chiaramente lanciate, ieri mattina, da Achille Occhetto. Forme, modi e qualità dell'intervento pubblico nel Mezzogiorno, controllo del flusso di risorse che per vari canali prende la strada del Sud, nuova «costituente regionale» per chiamare i soggetti istituzionali oggi sotto accusa a farsi protagonisti del cambiamento: così Occhetto ha descritto le condizioni per fare del Mezzogiorno «il banco di prova di proposte programmatiche alternative per l'intero paese».

Richiamandosi alle relazioni di Ruffolo e di D'Antonio, Occhetto ha rifiutato l'idea che il Mezzogiorno possa rifarsi a «modelli forti» del Nord Italia per costruire il suo futuro economico e sociale. Da una parte l'emergenza lavoro, dall'altra la diffusione del potere illegale («come si può espellere dal dibattito questo dato», ha esclamato il dirigente comunista) dimostrano una volta di più che la sfida della questione meridionale è essenziale proprio per costruire l'alternativa. E una sfida che la terza — e ultima — giornata della Conferenza ha visto, nelle conclusioni, sostanzialmente eludere Signorile, infatti, non ha scelto, nella pratica,

risorse ingenti, ma oggi che la sfida di fronte all'Europa occidentale riguarda la qualità dello sviluppo, il Mezzogiorno può essere cogliuto come una occasione (Ruffolo), un «nucleo di un programma alternativo» (Occhetto). E proprio a partire dai soggetti che amministrano le risorse. È assurda perciò (lo ha detto Occhetto, lo ha ripetuto Trentin) sia la posizione di Merloni, di un'attesa della rimessa in moto del motore industrial-settentrionale; sia quella sostenuta dal ministro Bodrato, di un Mezzogiorno «autocentrato», che valorizzi il suo «piccolo industrialismo a macchie di leopardo», le sue sempre «nascenti» capacità imprenditoriali. Come ha testimoniato alla tribuna il governatore della Banca d'Italia, Ciampi, il degrado istituzionale del Sud influenza anche il destino di importanti istituti di credito, per i quali egli ha invocato una maggiore trasparenza nella elezione dei vertici e una più continua efficienza. Non è possibile dunque — questa la conclusione di Occhetto, rivolta a Signorile — un nuovo «unanimismo» sul destino del Mezzogiorno, nel quale si combattono invece differenti linee d'intervento, diverse ipotesi sulla soluzione della crisi economico-sociale. Se non si trova un «quadrato comune», la Conferenza conferma l'esistente, fotografato in tutta la sua crescente drammaticità nei tre giorni della conferenza.

Nadia Tarantini

I «quadri» scioperano per la prima volta Ed è subito polemica

Oggi la protesta promossa dalla Confederquadi - Contrarie le altre due organizzazioni - I sindacati accusati di essere in ritardo

MILANO — È il primo sciopero dei quadri ed è subito polemica. È polemica aperta fra la Confederquadi, la confederazione dei sindacati autonomi che ha promosso per oggi una giornata di protesta dei quadri dell'industria e di alcuni settori dei servizi, e di altre organizzazioni associative di colletti bianchi. La divisione è profonda e contrappone i promotori dello sciopero (Confederquadi e allo stesso Coordinamento quadri industria, di cui è leader Luigi Arisio). E polemica aperta — inoltre — tra la Confederquadi e i sindacati confederali, accusati di essere in ritardo nel capire (e tradurre in politiche rivendicative) il complesso di problemi che il mondo dei tecnici e dei quadri propone e di ostinarsi a voler rappresentare, nella contrattazione collettiva, i contratti di lavoro o per scala mobile e fisco, tutti i segmenti del mondo del lavoro. Anzi, la Confederquadi, lo sciopero di oggi l'ha dichiarato proprio per dimostrare la propria forza all'interno della complessa galassia di associazioni e sindacati che gravitano nella fascia di 40 mila a Torino, per «contare» il proprio esercito, insomma per saggiare le proprie forze. E, ancora, per conquistare il diritto di sedere al tavolo delle trattative per il rinnovo dei contratti, per fare «contratti separati» per i quadri.

I fonti della polemica della Confederquadi e del Sindacato (il sindacato dei quadri per l'industria) nei confronti del sindacato unitario sono molto duri. La perdita di ruolo del capo nei processi produttivi è il punto di partenza di ogni analisi. Sollevando un problema reale, la Confederquadi dà una risposta prevalentemente economica alle aspettative di tecnici e quadri intermedi, riservando inoltre sul sindacato e quasi esclusivamente sul disastro di questi lavoratori. Il dr. Barbagelata, segretario del Sindacato della Lombardia parla, a proposito dello sciopero di oggi, come di un problema reale, come si vede, a posizioni di drastica rottura con i sindacati confederali, una specie di dichiarazione di guerra, sicuramente un braccio di ferro per legittimare la Confederquadi all'interno stesso del mondo di quadri e tecnici, oltre che di fronte alle aziende. Cosa non sono le altre associazioni dello sciopero? Luigi Arisio, leader dei quadri Fiat e responsabile del coordinamento dei quadri dell'industria, ci conferma che il coordinamento

avrebbe avuto un ruolo di primo piano. «L'Intersind, a differenza della Federmeccanica, ha applicato le 40 ore annue in meno concordate nel contratto del '70. Ed anche questa differenziazione ha consentito, negli ultimi anni, di recuperare sul terreno della competitività. Ora si tratta di applicare le nuove 40 ore ammorbidite dalla posizione di rottura di due settimane fa. Anche i lavoratori delle costruzioni, impegnati in forti scioperi articolati, si preparano a tornare alla trattativa, ma con l'avvertenza che non c'è spazio per alcuna pregiudiziale».

Bianca Mazzoni

Ciampi: «Questa svalutazione della lira è stata amara»

Avrà pesanti conseguenze, dice il Governatore della Banca d'Italia, in assenza di concrete misure sul bilancio, i redditi, le strutture - Ha fatto tutto la speculazione?



ROMA — Il governatore della Banca d'Italia, C.A. Ciampi, nell'intervento fatto ieri al convegno sul Mezzogiorno, della svalutazione della lira. «Ogni svalutazione reale — ha detto — comporta per il paese la cessione all'estero di un ammontare maggiore di risorse in cambio di un medesimo volume di importazioni e un maggiore sforzo lavorativo. Oltre il breve periodo, il sollievo che essa reca alla competitività si dissolve in ulteriore inflazione se al deprezzamento corrisponde il cambio della politica di spesa. La domanda interna non si accompagna politiche di bilancio, dei redditi, di struttura».

Ciampi sa che nessuna correzione di bilancio, redditi o strutture è in atto. Perciò esprime «l'amarezza che deriva dall'aver dovuto accettare un nuovo deprezzamento del tasso centrale dopo lo

sviluppo subito dalla nostra moneta dal 1971 che è stato dell'8%, anno. L'ultima svalutazione è stata fatta, dice, per evitare di pagare un maggior prezzo alla speculazione sul cambio; questo rinvia al comportamento del governo che all'innescarsi di quella speculazione non è intervenuto, ed al tipo di mezzi posti in atto (o trascurati) per evitarla. Quanto ai tassi d'interesse, l'eventuale diminuzione ulteriore «potrà svolgersi ora con la gradualità e la delicatezza che la situazione impone».

Una relazione di D'Onofrio

Guerra santa dc alle giunte della sinistra

Per Torino toni ricattatori verso i partiti intermedi - Modifiche delle leggi elettorali?

ROMA — Una guerra santa contro le amministrazioni di sinistra di Torino e del Piemonte (ma, naturalmente, anche contro le altre) accompagna dal lancio dell'idea di una profonda modifica dei meccanismi elettorali per i Comuni e gli enti locali. Ecco con quale volto la Democrazia cristiana si appresta a condurre la campagna elettorale nel prossimo giugno. Lo rivela la relazione svolta ieri dal prof. Francesco D'Onofrio, responsabile enti locali della Dc, in una sede in cui si sono svolte decisioni che pesano. Noi proponiamo coordinamenti o consultazioni in cui, oltre ai quadri, si coinvolgano i dirigenti rappresentati ai quadri impegnati nelle associazioni professionali, a pari dignità e a pari numero con gli iscritti».

Per Torino toni ricattatori verso i partiti intermedi - Modifiche delle leggi elettorali? La Dc cerca di intormentare socialisti e partiti intermedi minacciando una «opposizione durissima» nei confronti di giunte ricostituite secondo la formula della collaborazione di sinistra. Questa ipotesi la definisce improponibile, «per l'offesa che arrechierebbe al buon senso prima ancora che al decoro» le maggioranze «schiantate» dalle vicende torinesi dovrebbero essere sostituite da altre, non ancora ben precisate. In ogni caso, la Dc cercherà di rientrare nel gioco dal quale è uscita anni fa cacciata dal voto popolare. E sulla base di questa ipotesi si definisce un proprio nel giorno in cui, a Torino, viene arrestato il proprio capogruppo? Per Napoli, D'Onofrio ha detto che non è consentito di proseguire nella vecchia esperienza, quella della Giunta Valenzi. «Porremo al Pci — ha detto — il problema della sua definitiva rinuncia a pretendere il nostro appoggio».

che la Dc volesse puntare solo sulla carta degli apparentamenti con i partiti intermedi, sulla scorta delle esperienze già compiute negli anni Cinquanta, prima nei Comuni, e poi su scala nazionale con la sfortunata legge Truffa. «L'esperienza è stata precisata che D'Onofrio ha indicato alla direzione di alcune opzioni, tra le quali dovrebbe essere operata una scelta: «Dall'elezione diretta del sindaco a un turno, all'elezione diretta a due turni con ballottaggio (sistema simile a quello vigente in Francia), a un premio di maggioranza per le coalizioni che non abbiano conseguito la maggioranza assoluta, al mantenimento dell'attuale sistema con la possibilità eventuale di scelta degli assessori da parte del sindaco anche al di fuori dei Consigli». Si tratta, dunque, di quattro ipotesi diverse di cambiamento delle leggi elettorali locali e della stessa legislazione che riguarda Comuni e Regioni. Ed è ovvio che modifiche profonde in questo campo non potrebbero non comportare anche modifiche nella legge elettorale politica. Un convegno sui temi istituzionali è stato indetto dalla Dc per il 21 aprile. Tra i relatori, Andreotti.

Sfratti, tempi strettissimi

Ma il governo dice: «Me ne lavo le mani»

Perché s'è spaccata la maggioranza sull'equo canone - Donatella Turtura: urgente rinnovare i contratti - Proposte degli inquilini

ROMA — Il governo non sa come arginare la massa degli sfratti come garantire l'alloggio a sei milioni di famiglie che abitano in case in affitto, i cui contratti sono o stanno per scadere. Due mesi di trattative sono stati insufficienti agli esperti per raggiungere un'intesa per una piattaforma comune su cui lavorare ed elaborare una proposta da legittimare e presentare alle Camere. Dopo una giornata tempestosa i rappresentanti della Dc, del Psi, del Psdi e del Pli hanno dovuto annunciare il completo disaccordo. Dunque, per gli insanabili contratti nel quadripartito, il governo ha dovuto rinunciare a presentare al Consiglio dei ministri, appositamente convocato, il promesso decreto sugli sfratti e il disegno di legge di modifica dell'equo canone. (Ma ieri il ministro del LLPP Nicolazzi è tornato alla carica, giurando che comunque un disegno di legge è pronto e lo presenterà una delle prossime sedute del consiglio dei ministri).

OTTOMILA SFRAZZI IN UN MESE

Capoluogo	Numero sfratti	Uno sfratto per abitanti	Alloggi non occupati
Imperia	30	1.395	3.551
Savona	53	1.416	2.758
Torino	158	1.536	9.233
Genova	702	1.572	28.335
Napoli	483	1.574	17.966
Firenze	253	1.791	6.465
Roma	1.349	2.098	104.785
Milano	727	2.248	37.685
Bologna	199	2.291	17.565
Siena	26	2.380	2.541
Venezia	129	2.580	6.706
Livorno	66	2.657	3.440
La Spezia	40	2.880	3.016
Pavia	28	3.037	3.892

La propria proposta di legge di riforma dell'equo canone, ferma da mesi alla commissione Giustizia e LLPP della Camera, per il sabotaggio del governo e della maggioranza. Fortemente critico il giudizio dei sindacati, delle organizzazioni degli inquilini, della proprietà e delle forze sociali interessate. Il rinnovo automatico dei contratti per quattro anni — ha dichiarato il segretario confederale della Cgil Donatella Turtura — è una misura urgente ed indispensabile.

La tabella che pubblichiamo è stata resa nota dal ministero degli Interni, una fonte autorevole e insospettabile. Conferma la drammaticità del quadro denunciato dalle organizzazioni degli inquilini (centinaia di migliaia di disdette dei contratti). Le cifre del ministero si riferiscono solo al mese di gennaio scorso. 8.130 sfratti divenuti esecutivi: 1.245 eseguiti dagli uffici giudiziari affiancati dalla forza pubblica; 7.712 domande di esecuzione. Il problema di ridare un minimo di efficienza operativa all'equo canone — secondo il presidente della Confedilizia Vianino — è più tecnico che politico. Il governo sembra aver voluto ignorare ciò privilegiando la voce dei partiti (di maggioranza) su quella delle rappresentanze delle categorie interessate, che sarebbero state ben in grado, di rappresentare i nodi di realtà da affrontare. Il governo è sempre restato sordo ed ha voluto perverciamente percorrere una sua strada che ha portato a questo risultato di stallo e di impotenza. Dinanzi al fallimento dei partiti della maggioranza, le organizzazioni degli inquilini (SUNIA, SICEI, UIL-casale) e dei proprietari (Associazione Nazionale Inquilini) hanno deciso di avviare una serie di incontri per dimostrare che un accordo tra le parti è ancora possibile, perché si ammetta di discutere dei massimi sistemi e si affrontino i nodi concreti ed i limiti dimostrati dalla legge di equo canone. I dirigenti degli inquilini e dei proprietari hanno richiesto un incontro alle commissioni LLPP del Senato e della Camera per «colmare con proposte concrete lo spazio politico che il governo ci ha lasciato con gli insuccessi dei suoi incontri».

Claudio Notari

Mazzotta ribadisce: «nuovo centrismo»

ROMA — «Nuovo centrismo», questa è la formula sulla quale insiste Roberto Mazzotta, vicesegretario della Democrazia cristiana. Il revival neogaespariano è più che mai vigoreggiante. La discussione è aperta nel gruppo dirigente democristiano. Grandi polemiche, dice Mazzotta, che però ribadisce le proprie tesi. La Dc — egli sostiene — deve darsi un programma capace di stabilire un rapporto con i partiti intermedi, se il Psi si vuole aggregare, appunto, di un «nuovo centrismo». Si tratta di «un processo complesso in movimento». Non si tratta — sostiene Mazzotta — di un «nuovo centro», che quindi parla a nome dello schieramento zaccagniano non è affatto convinto. E si chiede se le affermazioni